

VERONELLA. La Fattoria sociale «Tezon» non riesce a trovare operatori

Sos agricoltura Nessuno vuole fare il contadino

L'azienda con certificazione biologica necessita di un addetto a tempo pieno per i suoi 12 ettari
In cinque anni l'Adige Guà ha perso 94 imprese

Paola Bosaro

Cercasi agricoltore con sensibilità per i temi ambientali e sociali. L'annuncio della Fattoria sociale «Tezon» di Veronella risalta nella sua singolarità, dato che da tempo nel Colognese, pur essendo una zona storicamente vocata all'agricoltura con ben 877 aziende attive nei sei Comuni di Albaredo, Cologna, Pressana, Roveredo, Veronella e Zimella, non si cercano, ma neppure si troverebbero, più agricoltori. Alla stragrande maggioranza delle imprese basta assumere manodopera stagionale, rigorosamente straniera, dato che gli italiani la schiena nei campi non la vogliono più piegare.

Luigi Baratella, un importante commerciante di prodotti agricoli di Roveredo, lo va dicendo da tempo: «Se non ci fossero stati i braccianti di origine marocchina o quelli dell'Est Europa, che 20 anni fa hanno preso il po-

sto degli italiani, nel Colognese sarebbero spariti i prodotti di punta: radicechio e patate». E aggiunge: «Ogni tanto si presenta qualche ragazzo italiano e gli diciamo di fare i compiti meno pesanti, come sistemare le patate e riempire le cassette. Dopo un paio d'ore di lavoro ci confessa che il giorno successivo non verrà perché l'impiego è troppo stancante». E pensare che fino a qualche decennio fa i giovani trascorrevano l'estate nei campi a raccogliere patate, uva o tabacco.

Al «Tezon» di Veronella, che ha ottenuto di recente la certificazione biologica, intendono assumere a tempo pieno un lavoratore preparato, ma pur sempre un contadino. «Cerchiamo una persona che abbia una formazione agrotecnica, possibilmente con diploma o laurea, e sia disposta ad occuparsi sia della coltivazione dei campi che dei mercati a km 0 in cui vendiamo i prodotti della fattoria», spiega il coordinatore

del progetto Filippo Scavazza. Un primo dipendente l'hanno già trovato: è un rifugiato nigeriano che aveva precedentemente lavorato per la cooperativa Promozione Lavoro, società ideatrice e gestore del «Tezon» di Veronella. Serve però un secondo addetto, meglio se sensibile alla tutela ambientale e predisposto alle relazioni. La Fattoria sociale, infatti, accoglie dal 2016 utenti inviati dai Servizi di integrazione lavorativa (Sil), persone con disabilità mentale o fisica che necessitano di un periodo educativo per aumentare la propria autonomia ed imparare un mestiere.

La campagna del «Tezon», che si estende per 12 ettari nel centro di Veronella, dove si producono ortaggi, frutta e cereali misti, è già diretta da due italiani. E già questa è una notizia. Il perito agrario Stefano Grandis e il dottore in agraria Davide Primucci seguono la semina, la rotazione delle colture, l'estirpazio-



Un campo coltivato della Fattoria sociale Tezon



Gli operatori della Fattoria sociale al mercato biologico di Verona

ne delle erbe infestanti, l'introduzione di insetti utili e la raccolta, oltre ad occuparsi dei mercati. «Quello che offriamo non è soltanto un lavoro nei campi, è una concezione culturale», spiega Grandis. «Noi proponiamo il recupero e la cura del territorio, non il suo sfruttamento, come accade nell'agricoltura intensiva». È nell'ambito dei progetti sociali, degli agriturismi didattici, oltre che nel biologico, che i giovani possono trovare spazi e soddisfazioni. «Sebbene nel nostro territorio l'agricoltura sia un setto-

re che tiene molto di più che in altre zone, come la Lessinia (le statistiche della Camera di commercio parlano di un calo di 94 aziende dal 2012 al 2017, con una flessione contenuta al 9,7 per cento ndr), il biologico è praticamente assente», riferisce il referente di Coldiretti di Cologna. «I giovani diplomati in agraria entrano come titolari dell'impresa di famiglia o scelgono altre vie, come la ricerca di un impiego in grandi aziende agroalimentari o in mangimifici». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA